



La data regulation in Cina tra politica interna e proiezione esterna

Riccardo Demaria 

Università degli Studi di Torino
Contatto: riccardo.demaria@unito.it

Abstract

The centralization of power in the hands of Xi Jinping within the Chinese political system, made even more evident by the XX Congress, is accompanied by a similar process regarding the control and management of data in China. Indeed, recent Chinese data regulation laws seem to follow this trajectory, representing a breaking point in the relationship between big tech companies and the Chinese Communist Party.

From the point of view of internal politics, being able to maintain the high competitiveness of technological companies without allowing them to form agglomerations of power outside the Party-State represents a priority challenge for Beijing. As far as the international context is concerned, however, it is appropriate to ask whether these laws can be traced back to a more prudential approach, typical of Chinese foreign policy until the advent of Xi Jinping, or to a matrix characterized by greater assertiveness and the ability to change the rules of the game for other actors as well.

Considering this, through an analysis of the new data regulation laws, the article aims to provide a better perspective to understand the possible consequences of these laws on the internal power relations of the Chinese system and the repercussions in the international system.

Keywords

Data regulation; Communist Party of China; technology firms; big data; privacy.

Introduzione

Con lo sviluppo tecnologico e la crescente rilevanza dei dati all'interno dell'attuale sistema economico i governi dei diversi paesi del mondo si stanno trovando ad affrontare importanti sfide al fine di regolamentare un settore in rapido e continuo sviluppo e sempre più centrale tanto dal punto di vista economico quanto da quello geopolitico e strategico. In Cina, con l'introduzione della *Cybersecurity Law* (Csl) nel 2017, della *Data Security Law* (Dsl) e della *Personal Information Protection Law* (Pipl) nel 2021, Il Partito comunista cinese (Pcc) ha posto fine a un periodo in cui le norme in materia di protezione dei dati erano pressoché inesistenti, evidenziando così come tenere sotto controllo il settore tecnologico sia prioritario nell'attuale fase politica.¹ Le nuove regolamentazioni introdotte hanno inoltre importanti ricadute sia sul piano interno al quadro politico cinese, sia nel più ampio contesto internazionale.²

1 Rohan Grover et al., "Beyond Digital Protectionism? Comparing Personal Data Regulation Frameworks in China, India, and South Korea", paper presentato alla Research Conference on Communication Information and Internet Policy TPRC, 16-17 settembre, 2022 disponibile all'Url https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4185617.

2 Igor Calzada, "Citizens' DataPrivacy in China: The State of the Art of the Personal Information Protection Law (Pipl)", *Smart Cities* 5 (2022): 1129-1150, disponibile all'Url <https://doi.org/10.3390/smartcities5030057>.

Alla luce di ciò, l'obiettivo di questo articolo è quello di inquadrare, attraverso una breve analisi, le tre nuove regolamentazioni che insieme rappresentano i pilastri dell'attuale struttura giuridica sulla protezione dei dati in Cina. Successivamente, nel secondo paragrafo, si passerà ad analizzare più da vicino le ripercussioni all'interno della Cina con particolare enfasi sul rapporto tra le grandi imprese tecnologiche e il Pcc. Infine, nell'ultima parte l'attenzione verrà riposta sull'impatto di tali nuove regolamentazioni sull'intero settore tecnologico internazionale, confrontandole con i corrispettivi provvedimenti e approcci europei e statunitensi. L'intero lavoro seguirà l'approccio tipico dell'*International Political Economy*, disciplina che vede nell'intreccio tra fenomeni economici e politici una chiave di lettura essenziale per comprendere al meglio le relazioni internazionali tra i diversi paesi e le dinamiche al loro interno.³

Le nuove norme di *data regulation* cinesi

Il XX Congresso tenutosi a Pechino nell'ottobre del 2022 ha confermato Xi Jinping come Segretario generale del Pcc per uno storico terzo mandato sancendo così la fine della prassi che limitava a due mandati, ovvero dieci anni, il periodo di tempo massimo al potere per ogni Segretario. Insieme al Segretario generale a completare le file del Comitato permanente dell'Ufficio politico sono stati eletti tutti uomini strettamente legati alla rete di potere di Xi Jinping come il nuovo Primo ministro Li Qiang, ex Segretario municipale del Pcc di Shanghai, considerato il braccio destro di Xi Jinping. La composizione dei nuovi organi apicali, basata più su di un principio di fedeltà al leader che su di un'effettiva selezione meritocratica, ha così portato alcuni commentatori a definire concluso il periodo caratterizzato dalla cosiddetta "democrazia intrapartitica" che si basava appunto sui risultati raggiunti durante le esperienze governative dei diversi candidati.⁴

Oltre a essere eletto come Segretario generale del Pcc per il terzo mandato, Xi Jinping durante gli anni in cui è già stato al potere ha assunto il ruolo di Presidente di tutti i più importanti Gruppi direttivi ristretti, i quali si occupano di specifiche tematiche considerate di primaria importanza dalla leadership di Pechino. Spesso l'assunzione di queste cariche è andata di pari passo con la marginalizzazione di altri membri del Partito, come avvenuto al precedente Primo ministro Li Keqiang nel corso degli ultimi anni del suo mandato.⁵ Tra i vari Gruppi direttivi ristretti presieduti direttamente da Xi Jinping troviamo quello sulla cybersicurezza che lo stesso Segretario generale ha definito come imprescindibile per la sicurezza complessiva del paese.⁶ Proprio il tema della sicurezza e di conseguenza della cybersicurezza è risultato essere anche uno dei più ricorrenti nel Rapporto presentato da Xi Jinping al XX Congresso.⁷

3 Enrico Fassi, "A Strange Approach. Susan Strange's Contribution to International Political Economy and International Relations Theory", in *Quaderni di Scienze politiche*, Università Cattolica del Sacro Cuore (2019): 143-167.

4 Beatrice Gallelli, "The 20th Congress of the Chinese Communist Party: What Next?", *Istituto Affari Internazionali Commentaries* 22 (2022) 52: 1-6, disponibile all'Url <https://www.iai.it/sites/default/files/iaicom2252.pdf>.

5 Timothy R. Heath, "The Consolidation of Political Power in China under Xi Jinping, Implications for the PLA and Domestic Security Forces", testimonianza presentata davanti alla U.S.—China Economic and Security Review Commission, Rand Corporations, 7 febbraio 2019, disponibile all'Url <https://www.rand.org/pubs/testimonies/CT503.html>.

6 Jon R. Lindsay, "The impact of China on Cybersecurity: Fiction and Friction", *International Security* 39 (2014) 3:7-47.

7 Beatrice Gallelli, "The 20th Congress of the Chinese Communist Party", *cit.*

L'alto livello di attenzione verso il tema della sicurezza nazionale insieme a una scena politica caratterizzata da un forte accentramento di potere si è tradotta in una fase di ridimensionamento per le grandi imprese tecnologiche che, sfruttando una regolamentazione sulla protezione dei dati e sulla privacy pressoché inesistente fino al 2016, avevano potuto accumulare un significativo grado di potere e influenza all'interno del sistema.⁸ Questa fase di grande libertà sembra essersi ormai conclusa. Infatti, sebbene le imprese cinesi possano ancora agire con meno vincoli rispetto alle loro controparti europee sul tema della privacy e della gestione dei dati,⁹ le regolamentazioni introdotte recentemente sembrano sancire la fine dell'era d'oro per queste imprese.¹⁰ A dimostrazione di ciò, nel corso degli ultimi anni, numerose tra le più importanti imprese in Cina si sono dovute adeguare a regole progressivamente più stringenti e hanno subito diversi tipi di sanzioni a causa di comportamenti non conformi con quanto indicato dal regolatore cinese.¹¹ La maggior attenzione verso la regolamentazione del sistema digitale e la gestione dei dati risponde all'esigenza di controllare l'utilizzo di internet e delle tecnologie a esso collegate, diventate ormai centrali nella vita quotidiana della quasi totalità della popolazione nella Repubblica popolare.¹² I dati, nello specifico, hanno da sempre rappresentato una risorsa centrale dell'attuale sistema economico, ma il rapido avanzamento tecnologico in corso sta aumentando esponenzialmente la nostra abilità di utilizzarli per ottenere informazioni sempre più cruciali e rilevanti.¹³ Per questo motivo il governo di Pechino ha ormai riconosciuto come il controllo e l'utilizzo dei dati sia una risorsa nazionale di vitale importanza, percependone allo stesso tempo i rischi che derivano dalle peculiari condizioni cinesi.¹⁴ La Repubblica popolare, infatti, grazie alla pervasività e al massiccio utilizzo di internet, insieme ai numeri assoluti della propria popolazione, ha un grande vantaggio sugli altri paesi, tanto che alcuni studiosi hanno definito i *big data* come il nuovo petrolio e la Cina come la nuova Arabia Saudita.¹⁵ Questo vantaggio può tuttavia tradursi in un pericolo a causa delle svariate applicazioni dei *big data* in ambito politico, economico, militare e della sicurezza nazionale.¹⁶ Basandosi su quanto riportato dal National Internet Emergency Center, la Cina è uno degli stati più esposti per quanto riguarda minacce di natura cyber, attacchi hacker e perdita di dati personali. Solo nel 2015, ad esempio, sono stati conteggiati in Cina un totale di 126.916 incidenti riguardanti la cybersicurezza con un incremento del 125,9% rispetto all'anno precedente.¹⁷

8 Aho Brett e Roberta Duffield, "Beyond Surveillance Capitalism: Privacy, Regulation and Big Data in Europe and China", *Economy and Society* 49 (2020) 2: 187–212, disponibile all'Url <https://doi.org/10.1080/03085147.2019.1690275>.

9 Alessia Amighini, "China's Race to Global Technology Leadership", *Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) Reports*, 24 maggio 2019, disponibile all'Url <https://www.ispionline.it/en/publication/chinas-race-global-technology-leadership-23169>.

10 Viviana Zhu, "China's FinTech: The End of the Wild West", *Institute Montaigne*, aprile 2021, disponibile all'Url <https://www.institutmontaigne.org/en/publications/chinas-fintech-end-wild-west>.

11 Sandra Marco Colino, "The Incursion of Antitrust into China's Platform Economy", *The Antitrust Bulletin* 67 (2022) 2: 237–258.

12 Jyh-An Lee, "Hacking into China's Cybersecurity Law", *Wake Forest Law Review* 53 (2018) 1: 58 – 104.

13 Tamar Giladi Shtub e Michal Gal, "The Competitive Effects of China's Legal Data Regime", *Journal of Competition Law and Economics*, 1 (2022): 1–31.

14 Grover et al., "Beyond Digital Protectionism?", *cit.*

15 Giladi Shtub e Gal, "The Competitive Effects of China's Legal Data Regime", *cit.*

16 *Ibidem.*

17 Aimin Qi et al., "Assessing China's Cybersecurity Law", *Computer Law & Security Review*, 34 (2018) 6: 1342–1354, disponibile all'Url <https://doi.org/10.1016/j.clsr.2018.08.007>.

Prima del 2017, tuttavia, nonostante i dati ricoprirono già un ruolo centrale in Cina, gli unici regolamenti e leggi che riguardavano questo settore erano ambigui, frammentati e inadatti a rispondere alle mutate esigenze del cyberspazio cinese.¹⁸ Alla luce di questo contesto di partenza, negli ultimi anni si è assistito a un progressivo cambio di rotta per indirizzare il settore dell'economia digitale e l'ecosistema di cybersicurezza in modo strumentale alle nuove esigenze politiche ed economiche.¹⁹ Al fine di raggiungere questo obiettivo sono state introdotte nuove regolamentazioni, tra cui le citate Csl, Dsl e Pipl, che insieme formano la base giuridica per quanto riguarda la regolamentazione dei dati e la privacy in Cina.

Cybersecurity Law (Csl)

La *Cybersecurity Law* (*Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó wǎngluò ānquán fǎ* 中华人民共和国网络安全法), pubblicata nel 2016 ed entrata in vigore il primo giugno 2017, costituisce un primo tentativo da parte di Pechino di stabilire un quadro normativo di più alto livello per disciplinare la raccolta e l'utilizzo dei dati personali al fine di garantire una più efficiente sicurezza informatica.²⁰

Fino alla sua introduzione il quadro giuridico cinese in materia di cybersicurezza era caratterizzato da una grande confusione dovuta dalla presenza di numerose regole e norme in contraddizione tra loro. La Csl, sistematizzando tali norme, ha posto le basi per un inquadramento giuridico più strutturato e comprensivo del tema della cybersicurezza in grado di dotare la Repubblica popolare di un sistema maggiormente capace di prevenire e difendersi dalle minacce cibernetiche.²¹

Il focus della legge è maggiormente orientato verso minacce provenienti dall'esterno. Tra gli obiettivi principali espressamente dichiarati nella Csl si trovano infatti la tutela della sovranità nel cyberspazio, la sicurezza nazionale, la salvaguardia dei legittimi diritti dei cittadini e la promozione dello sviluppo economico.²²

La Csl si rivolge in modo particolare a due soggetti considerati particolarmente rilevanti per il tema della sicurezza nazionale: gli "operatori di rete" (*network operators*) e gli "operatori di infrastrutture critiche informatizzate" (*critical information infrastructure*).²³ All'interno della categoria degli operatori di rete non rientrano solamente le tradizionali imprese di telecomunicazioni, ma anche società estere che operando in rete forniscono servizi o prodotti in Cina.²⁴ Con il termine *critical information infrastructure*, invece, la Csl indica una serie di strutture, sistemi e network ritenuti cruciali per il corretto funzionamento sociale ed

18 *Ibidem*.

19 Grover et al., "Beyond Digital Protectionism?", *cit.*

20 Yang Fan e Jian Xu, "Privacy Concerns in China's Smart City Campaign: The Deficit of China's Cybersecurity Law" *Asia & the Pacific Policy Studies* 5 (2018) 3: 533-543, disponibile all'Url <https://doi.org/10.1002/apps.246>.

21 Jyh-An Lee, "Hacking into China's Cybersecurity Law", *cit.*

22 "Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó wǎngluò ānquán fǎ" [Legge sulla cybersicurezza della Repubblica popolare cinese], Cyberspace Administration of China, 07 novembre 2016, disponibile all'Url http://www.cac.gov.cn/2016-11/07/c_1119867116.htm.

23 Liudmyla Balke, "China's New Cybersecurity Law and U. S.- China Cybersecurity Issues", *Santa Clara Law Review* 58 (2018) 1: 137-164.

24 Qi et al., "Assessing China's Cybersecurity Law", *cit.*

economico dello Stato e di conseguenza per garantire la sicurezza e il benessere dei cittadini. In questa categoria rientrano ad esempio i settori delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti, della gestione dell'acqua, della finanza e dei servizi pubblici.²⁵

Sebbene la Csl rientri maggiormente nell'ambito della sicurezza nazionale, rappresentando un primo essenziale passo verso il rafforzamento del controllo da parte di Pechino sul cyberspazio essa ha avuto ripercussioni anche dal punto di vista dei rapporti tra imprese e Stato. Da un lato molti di coloro che operano in Cina hanno avanzato preoccupazioni rispetto a un maggiore controllo da parte del Pcc nei confronti del settore privato, dall'altra parte, numerose imprese straniere si sono dette preoccupate di una possibile applicazione della legge che possa portare vantaggi per le imprese cinesi in un'ottica protezionistica.²⁶

Data Security Law (Dsl)

Dal momento dell'introduzione della Csl la percezione dell'importanza dei dati in campo economico è ulteriormente cresciuta, tanto che il Comitato centrale del Pcc è arrivato nel frattempo a definirli come nuovo fattore di produzione al pari di terra, capitale e lavoro.²⁷ Questo processo ha portato all'introduzione del secondo pilastro della regolamentazione sulla protezione dei dati in Cina: la *Data Security Law* (*Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó shùjù ānquán fǎ* 中华人民共和国数据安全法), una nuova legge entrata in vigore nel settembre del 2021. La Dsl fornisce un framework legale che regola in maniera specifica come i dati debbano essere raccolti, processati, conservati e trasferiti, in base al loro impatto sulla sicurezza nazionale.²⁸

La Dsl non si occupa solamente della regolamentazione dei dati personali, ma di tutti i diversi tipi di dati a eccezione di quelli coperti da segreto di Stato e di quelli militari. La Dsl si propone infatti di portare a una sistematizzazione dei dati determinando le misure di sicurezza per ogni categoria. Per fare ciò la legge si basa su un approccio di tipo *top-down* in cui le stesse autorità governative sono chiamate a distinguere i dati in base al loro livello di rilevanza e di pericolo per la sicurezza nazionale stabilendo di conseguenza obblighi, responsabilità e regole per i vari operatori di rete.²⁹ Come nel caso della Csl, anche la Dsl non regola la gestione dei dati solamente all'interno dei confini territoriali cinesi, ma anche per individui e organizzazioni al di fuori della Cina, i quali devono agire in modo da non comportare pericoli ai cittadini cinesi e alla sicurezza nazionale. Per lo stesso motivo anche individui e organizzazioni operanti in Cina non possono trasferire dati all'esterno del territorio cinese senza una preventiva approvazione da parte dell'organo predisposto al controllo.³⁰

25 Henry S. Gao, "Data Regulation with Chinese Characteristics", *SMU Centre for AI & Data Governance Research Paper* 04 (2019): 245-267.

26 Balke, "China's New Cybersecurity Law and U. S.- China Cybersecurity Issues", *cit.*

27 Davide Clementi, "La Legge Cinese sulla Protezione delle Informazioni Personali: un GDPR con Caratteristiche Cinesi?" *Rivista di Diritti Comparati* 1 (2022): 189-216.

28 Grover et al., "Beyond Digital Protectionism?", *cit.*

29 Giladi Shtub e Gal, "The Competitive Effects of China's Legal Data Regime", *cit.*

30 Edmund Ugar e Emmanuel Matambo, "Policy Brief China's Digital Security Law: Prospects and Recommendations", (CACS) *Policy Briefs*, The Centre for Africa-China Studies University of Johannesburg, settembre 2022, disponibile all'Url <https://www.cacs.org.za/wp-content/uploads/2022/10/UJ-CACS-Policy-Brief-No-1.pdf>

Personal Information Protection Law (Pipl)

A differenza della Dsl il cui scopo principale è quello di creare una struttura comprensiva per la valutazione e il controllo dei rischi derivanti dalla gestione e dall'utilizzo dei dati, in particolare contro forze esterne che posano minacciare la leadership del Pcc, la *Personal Information Protection Law* (*Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó gèrén xīnxi bǎohù fǎ* 中华人民共和国个人信息保护法) si concentra maggiormente sul rapporto tra i singoli individui e le imprese o gli enti che raccolgono e usano dati personali.³¹

La legge, entrata in vigore nel novembre del 2021, rappresenta una parziale evoluzione della disciplina già introdotta dalla Csl nel 2017. La sua portata è infatti maggiore, coinvolgendo non solamente gli operatori di rete e le *critical information infrastructure*, come nel caso della Csl, ma di fatto tutti gli operatori che hanno a che fare con le informazioni personali dei cittadini cinesi.³² Cosa si intenda per informazioni personali è esplicitato nell'articolo 4 della Pipl in cui esse vengono definite come “tutti i tipi di informazioni registrati elettronicamente o attraverso altri mezzi che si riferiscono a una persona fisica identificata o identificabile”. La definizione di informazione personale, così come i principi generali e la creazione di apposite figure incaricate della gestione dei dati, si rifanno in modo evidente alle normative europee, tanto che alcuni studiosi hanno definito la Pipl come un Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) con caratteristiche cinesi.³³

In conclusione, l'introduzione della Pipl, che insieme alle precedenti Csl e Dsl completa l'attuale quadro giuridico cinese sulla regolamentazione dei dati, risponde più specificamente all'esigenza del governo cinese di limitare i crescenti casi di abusi che riguardano le informazioni personali da parte delle imprese tecnologiche, che non sembrano più poter godere della stessa libertà del passato.³⁴ La nuova legge, infatti, pur fornendo ulteriori strumenti di controllo al Partito-Stato, riconosce in modo effettivo ai cittadini il diritto alla protezione giuridica delle proprie informazioni personali, sebbene le autorità statali non siano chiamate a rispettare i medesimi obblighi. Inoltre, con la Pipl si esplicita il passaggio in Cina da un sistema unitario rispetto al tema della privacy verso un sistema dualistico dove privacy e protezione delle informazioni personali si affermano come diritti autonomi tra loro.³⁵

Data regulation con caratteristiche cinesi ed equilibri di potere interni

L'introduzione delle nuove norme in Cina che regolano la raccolta e la gestione dei dati e di conseguenza anche le attività delle aziende che operano in questo ambito si iscrive in un contesto più ampio nel quale sembra ormai terminata l'era di grande libertà che precedentemente caratterizzava questo settore.³⁶ Dal 2015, infatti, il Pcc ha cercato in modo

31 Calzada, “Citizens' DataPrivacy in China”, *cit.*

32 Rogier Creemers, “China's Emerging Data Protection Framework”, *Journal of Cybersecurity* 8 (2022) 1, 16 novembre 2021, disponibile all'Url <https://doi.org/10.1093/cybsec/tyac011>.

33 Clementi, “La Legge Cinese sulla Protezione delle Informazioni Personali” *cit.*

34 Creemers, “China's Emerging Data Protection Framework” *cit.*

35 Clementi, “La Legge Cinese sulla Protezione delle Informazioni Personali” *cit.*

36 Zhu, “China's FinTech”, *cit.*

progressivo di rafforzare il proprio controllo nei confronti delle imprese tecnologiche³⁷ fino ad arrivare al 2021, quando con la Dsl e la Pipl sembra essere stato raggiunto il massimo sforzo per garantire una migliore regolamentazione del settore.³⁸ Prima di questi provvedimenti alcune delle maggiori imprese tecnologiche, come Alibaba e Tencent, sono state in grado nel corso degli anni di raggiungere un livello di grande rilevanza nel sistema politico ed economico cinese così come alcuni dei rispettivi fondatori, che hanno gradualmente assunto un ruolo prominente nella vita pubblica.³⁹

Il rapido sviluppo dei sopracitati colossi tecnologici è stato supportato anche dal particolare approccio allo sviluppo utilizzato dalla Cina a partire dalle riforme economiche del 1978 portate avanti da Deng Xiaoping. In quel periodo, anche a causa delle tragiche esperienze del Grande balzo in avanti e della Rivoluzione culturale che avevano portato alla distruzione di buona parte del tessuto economico-sociale cinese, la Cina doveva porre rimedio a una situazione che la vedeva fortemente in ritardo nei confronti dei più sviluppati paesi occidentali tanto dal punto di vista economico quanto da quello tecnologico.⁴⁰ Questo portò la Repubblica popolare a impostare una traiettoria di crescita tipica degli stati sviluppisti, contraddistinta da un forte intervento statale nella sfera economica e dal tentativo di colmare gradualmente il grave divario tecnologico che si era formato negli anni precedenti.⁴¹

Fu per conseguire questo risultato che, attraverso le riforme economiche, Pechino cominciò a favorire la collaborazione tra imprese cinesi e imprese straniere in modo che le conoscenze tecnologiche provenienti dall'estero potessero entrare e produrre esternalità positive per l'intera economia cinese.⁴² Allo stesso tempo e per il medesimo motivo vennero create le Zone economiche speciali (Zes), spazi economici circoscritti dove attirare capitali e tecnologie dall'estero grazie a sgravi fiscali e incentivi mirati per le imprese.⁴³ Inoltre, il forte intreccio tra potere politico e la nascente classe di imprenditori favorì in quegli anni lo sviluppo di veri e propri campioni nazionali considerati dalla leadership di Pechino particolarmente funzionali agli obiettivi di lungo termine della Repubblica popolare. Questi campioni nazionali, tra cui alcune delle grandi imprese tecnologiche che oggi dominano il mercato cinese e non solo, poterono beneficiare di ingenti investimenti statali e di una politica industriale che, nonostante la fase di apertura, fu attenta a proteggere le imprese locali dalla concorrenza internazionale.⁴⁴

37 Giovanni B. Andornino et al. "La Cina: Sviluppi Interni Proiezione Esterna", *Osservatorio di Politica Internazionale*, a cura di T.wai Torino World Affairs Institute, ottobre 2020, disponibile all'Url <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0163.pdf>

38 Zhu, "China's FinTech", *cit.*

39 Rogier Creemers, "The Great Rectification: A New Paradigm for China's Online Platform Economy", 9 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://ssrn.com/abstract=4320952> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4320952>.

40 Giuseppe Gabusi, *L'Importazione del Capitalismo: Il Ruolo delle Istituzioni nello Sviluppo Economico Cinese* (Milano: Vita e Pensiero, 2009).

41 Andrzej Bolesta, *China and Post-Socialist Development* (Bristol: Policy Press, 2014).

42 Gabusi, *L'Importazione del Capitalismo*, *cit.*

43 Deborah Brautigam et al., "China's Investment in African Special Economic Zones: Prospects, Challenges, and Opportunities" World Bank Poverty Reduction and Economic Management Network, *PREM Reports*, 5 (2010), disponibile all'Url https://www.researchgate.net/publication/227641163_China's_Investment_in_African_Special_Economic_Zones_Prospects_Challenges_and_Opportunities.

44 Gabusi, *L'importazione del Capitalismo*, *cit.*

Utilizzando questa particolare strategia di sviluppo la Cina è riuscita in pochi anni a diventare la seconda potenza economica mondiale, a ridurre quasi del tutto il divario tecnologico con gli altri paesi diventando uno degli stati più all'avanguardia nel settore tecnologico. Alcune delle grandi imprese tecnologiche, sfruttando quest'impostazione, sono riuscite a imporsi come leader mondiali nei rispettivi settori.⁴⁵

Oggi, a più di quarant'anni dall'avvio delle riforme economiche del 1978, grazie a una traiettoria di sviluppo di grande successo, gli obiettivi della Cina sono ormai cambiati. Se in principio il proposito era quello di colmare il divario tecnologico esistente, adesso che l'obiettivo è stato almeno in parte raggiunto, l'intento è diventato quello di rafforzare la posizione di vantaggio conseguita continuando a migliorare la competitività cinese nei settori tecnologici considerati prioritari.⁴⁶

Tuttavia, dal 1978, gli oltre quattro decenni di rapido sviluppo in cui l'economia cinese è riuscita a crescere con una percentuale media annua che ha sfiorato la doppia cifra⁴⁷ hanno portato con loro anche conseguenze indesiderate per il Pcc.⁴⁸ Ad esempio, alcune delle più importanti imprese tecnologiche sono diventate estremamente grandi e potenti, iniziando a essere percepite come un pericolo per l'economia cinese in caso di fallimento e dall'altra parte rappresentando una minaccia al monopolio del potere politico del Pcc.⁴⁹

Per questo motivo, già a partire dal 2012 il Pcc ha cercato di esercitare un controllo maggiore sul settore tecnologico attraverso processi di cooptazione di imprenditori nelle istituzioni dello stato, paventando la possibilità di acquisizioni governative di quote delle suddette imprese e garantendo protezione dalla concorrenza internazionale in cambio di collaborazione sulle politiche governative.⁵⁰ In questo modo il Pcc è riuscito ad aumentare, almeno parzialmente, la propria capacità di influenzare le decisioni delle imprese operanti nello spazio digitale cinese, ma con l'adozione della Csl nel 2017 ha deciso di compiere un ulteriore passo avanti verso un monitoraggio ancora più pervasivo e diretto da parte del governo sui colossi tecnologici.⁵¹ Nel 2021 si è infine raggiunto un nuovo consolidamento del tentativo di controllo del settore tecnologico con l'introduzione della Dsle della Pipl, che hanno portato alcuni studiosi a parlare di una vera e propria campagna di repressione.⁵²

Tra le imprese maggiormente colpite da questo nuovo clima politico troviamo Alibaba che, alla fine del 2020, dopo che il suo fondatore Jack Ma aveva pubblicamente criticato il sistema di supervisione dello Stato cinese, si è vista bloccare l'*Initial public offering* (Ipo) nella borsa

45 Francesco Silvestri, "La Lunga Marcia verso l'Autosufficienza: Costruzione e Aggiornamento del Sistema Nazionale d'Innovazione in Cina", *Orizzonte Cina* 11 (2020) 3: 4-23.

46 Francesco Silvestri, "L'Ecosistema Cinese dell'Innovazione", in *Cina: prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino (Bologna: il Mulino, 2021).

47 World Bank, "GDP growth (annual %) - China" disponibile all'Url <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?locations=CN>

48 Vibhor Poswal, "Xi Jinping's Crackdown on Big Tech-Companies", *International Journal of Multidisciplinary Educational Research*, 11 (2022) 5: 67-70.

49 Creemers, "The Great Rectification", *cit.*

50 Andornino et al., "La Cina: Sviluppi Interni Proiezione Esterna" *cit.*

51 *Ibidem.*

52 Poswal, "Xi Jinping's Crackdown on Big Tech-Companies", *cit.*

di Hong Kong che avrebbe avuto un valore stimato in 37 miliardi di dollari Usa.⁵³ Oltre alla sospensione di quella che sarebbe stata la più grande Ipo mai realizzata fino a quel momento, Alibaba è stata sanzionata nel 2021 con una multa di 18 miliardi di renminbi⁵⁴ dall'autorità antitrust cinese per abuso di posizione dominante. Per dare un'idea della portata, basti pensare che fino ad allora la più alta multa per abuso di posizione dominante era stata inflitta all'impresa statunitense Qualcomm per una cifra complessiva di circa sei miliardi di Renminbi.⁵⁵

Se la multa inflitta ad Alibaba, sebbene severa, era giustificata da solide basi legali, così non si può dire del caso dell'impresa operante nel settore dei trasporti Didi Chuxing, anch'essa sanzionata nel 2021 con una multa di otto miliardi di Renminbi dopo essersi quotata nella borsa di New York senza seguire le direttive cinesi in materia. Alcuni studiosi hanno infatti evidenziato come in questo caso le basi legali su cui si fonda la sanzione siano più deboli rispetto al caso di Alibaba. In particolare, è stata contestata l'applicazione retroattiva delle leggi e non è stato considerato chiaro il metodo con cui è stato calcolato l'importo della sanzione, lasciando in questo modo presagire una scelta dettata maggiormente da motivazioni politiche che prettamente legali.⁵⁶

Le vicende di Alibaba e Didi Chuxing sono solamente due tra i molteplici casi di sanzioni a grandi imprese tecnologiche cinesi nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2020, infatti, anche il sistema antitrust ha iniziato a restringere lo spazio di manovra delle grandi piattaforme che hanno dovuto fare i conti con un clima sempre più ostile nei loro confronti. Il rafforzamento delle regolamentazioni antitrust rientra nella più articolata strategia del Pcc di prevenire la disordinata espansione del capitale in Cina così come la recente stretta nei confronti dell'utilizzo degli algoritmi⁵⁷ che rappresentano ormai uno strumento determinante per il modello di business di numerosissime imprese tecnologiche in tutto il mondo.⁵⁸

Seguendo la direzione delle nuove norme in materia di privacy e *data regulation*, anche per quanto riguarda gli algoritmi sono state introdotte nuove regole. Ad esempio, gli utenti avranno la possibilità di scegliere fino a che punto ricevere i suggerimenti derivanti dagli algoritmi, inoltre le categorie più deboli come anziani o minori godranno di maggiori attenzioni per la tutela dei loro diritti data la maggiore vulnerabilità derivante da una scarsa consapevolezza del funzionamento del mondo digitale.⁵⁹

Alle numerose restrizioni verso il mondo digitale cinese introdotte nell'ultimo periodo vanno aggiunte alcune delle dichiarazioni dei maggiori esponenti del Pcc. In particolare, nel 2021 è stato introdotto il nuovo slogan della "prosperità comune" (*gòng tóng fù yù* 共同富裕), che ricorda come uno degli obiettivi del Pcc sia quello di redistribuire la ricchezza all'interno del paese per evitare, tra le altre cose, che un'eccessiva disuguaglianza possa portare ad una perdita

53 Clementi, "La Legge Cinese sulla Protezione delle Informazioni Personali" *cit.*

54 Circa 2,5 miliardi di dollari Usa.

55 Sandra Marco Colino, "The Case against Alibaba in China and Its Wider Policy Repercussions." *Journal of Antitrust Enforcement*, 10 (2022) 1: 217-29, disponibile all'Url doi: <https://doi.org/10.1093/jaenfo/jnab022>.

56 Creemers, "The Great Rectification", *cit.*

57 Sandra Marco Colino, "The IncurSION of Antitrust into China's Platform Economy", *The Antitrust Bulletin* 67 (2022) 2: 237-258.

58 Zhaohui Su et al., "China's Algorithmic Regulations: Public-Facing Communication Is Needed", *Health Policy and Technology*, 12 (2023) 1, disponibile all'Url doi: <https://doi.org/10.1016/j.hlpt.2022.100719>.

59 *Ibidem.*

di legittimità da parte del Pcc stesso.⁶⁰ La tempistica con cui il nuovo motto della “prosperità comune” è stato introdotto nel discorso politico ha fatto in modo che esso venisse associato alla nuova condizione del settore digitale cinese. Infatti, alcune delle maggiori imprese tecnologiche cinesi come Alibaba, Tencent e Pinduoduo hanno dato l'impressione di cogliere immediatamente il messaggio politico devolvendo in beneficenza una parte cospicua dei loro profitti proprio in nome della “prosperità comune”.⁶¹

Questo tentativo da parte delle imprese tecnologiche di dimostrarsi collaborative con le nuove disposizioni lascia intendere come ci sia ancora spazio per trovare un punto d'incontro con le esigenze del Partito, nonostante il nuovo clima politico. Ad esempio, il fondatore di Tencent, Pony Ma, ha esplicitamente lodato le autorità cinesi per il lavoro svolto nel regolamentare lo sviluppo dell'economia digitale nell'ultimo periodo, promettendo di continuare a rispondere ai bisogni del paese. Allo stesso modo, l'amministratore delegato di Alibaba Zhang Yong ha definito le nuove norme come necessarie a un migliore e più ordinato sviluppo economico.⁶²

Anche da parte del Partito ci sono stati segnali di distensione che fanno presagire una volontà politica di reciproca collaborazione con le imprese tecnologiche, considerate in ogni caso elementi essenziali per il raggiungimento dell'autosufficienza tecnologica. Alla luce di ciò, alcuni studiosi hanno preferito usare la definizione di “campagna di rettifica” invece del termine “repressione” per descrivere l'attuale fase di gestione politica del settore tecnologico cinese, sottolineando la presenza di spazi di dialogo tra imprese tecnologiche e potere politico.⁶³ La campagna di rettifica non si pone come unico obiettivo quello di controllare e limitare il potere delle grandi imprese tecnologiche o dei loro proprietari, ma, più nello specifico, mira a garantire stabilità nel settore fintech, combattere i disequilibri del mercato evitando comportamenti che ostacolano la concorrenza, limitare l'influenza straniera sulle imprese tecnologiche cinesi e rispondere alle tematiche sociali di maggior rilievo.⁶⁴

In sintesi, lo scopo generale rimane quello di rimodulare gli sforzi produttivi delle grandi imprese tecnologiche in modo che risultino più aderenti al raggiungimento degli obiettivi di interesse nazionale definiti esclusivamente dal Pcc.⁶⁵

Data regulation e proiezione esterna

Come già descritto nei paragrafi precedenti, il successo della traiettoria di sviluppo cinese a partire dagli anni Ottanta ha portato con sé numerosi cambiamenti nel modo in cui la Cina si interfaccia con il mondo e l'approccio cinese alla politica estera non ha fatto eccezione. Infatti, nel periodo appena successivo alle riforme economiche la politica estera cinese, nonostante la

60 Filippo Fasulo, “Cina: Prosperità Comune, Cosa Intende Xi?”, Istituto per gli Studi di Politica internazionale (ISPI), 3 settembre 2021, disponibile all'Url <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-prosperita-comune-cosa-intende-xi-31529>

61 Giorgio Cuscito, “La Prosperità Condivisa di Xi è un'Arma a Doppio Taglio per la Cina”, Limes online, 3 settembre 2021, disponibile all'Url <https://www.limesonline.com/rubrica/prosperita-condivisa-xi-jinping-cina-nuove-vie-della-seta>.

62 Creemers, “The Great Rectification”, *cit.*

63 *Ibidem.*

64 Rogier Creemers et al., “Is China's Tech ‘Crackdown’ or ‘Rectification’ Over?”, *Digichina*, 25 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://digichina.stanford.edu/work/is-chinas-tech-crackdown-or-rectification-over/>.

65 Creemers, “The Great Rectification”, *cit.*

graduale apertura verso l'esterno, era fortemente prudente e si proponeva di ottenere benefici dall'ordine internazionale vigente all'epoca senza tuttavia assumere alcuna posizione di responsabilità all'interno del sistema. Due famose citazioni dell'allora leader del partito Deng Xiaoping – “attraversare il fiume tastando le pietre” (*mōzhe shítou guò hé* 摸着石头过河)⁶⁶ e “mantenere un basso profilo e non prendere mai il comando” (*tāoguāng yǎnghuì* 韬光养晦) – ben esemplificano la posizione cinese di quel tempo in politica estera.⁶⁷

A partire dal 2012, invece, con l'avvento di Xi Jinping come nuovo Segretario generale del Pcc, la politica estera cinese si è fatta via via più assertiva. La creazione della prima base militare cinese a Gibuti nel 2016,⁶⁸ la nascita di istituzioni finanziarie come la Asian Infrastructure Investment Bank⁶⁹ a trazione cinese e in parziale contrapposizione con Banca mondiale e Banca asiatica di sviluppo, fino ad arrivare al sontuoso progetto della Belt and Road Initiative (BRI) con cui la Cina si propone di proiettarsi verso l'Asia centrale e l'Europa attraverso una densa rete di progetti infrastrutturali, sono tutti esempi del netto cambio di passo cinese in politica estera.⁷⁰ Lo stesso Xi Jinping, in contrapposizione con le frasi pronunciate in passato da Deng Xiaoping, ha enunciato come “la Cina dovrebbe partecipare attivamente alla governance globale assumendosi responsabilità internazionali e facendo tutto il possibile nei limiti delle proprie capacità”.⁷¹

Tale nuova impostazione, insieme al successo della traiettoria di sviluppo, ha fatto in modo che la Cina diventasse per alcuni paesi un modello da imitare in diversi ambiti, come nel caso del settore digitale e della regolamentazione sulla protezione dei dati. Ad esempio, dal momento dell'introduzione di internet nella Repubblica popolare, il governo cinese ha costruito un sofisticato sistema di censura, noto come *Great Firewall*, in grado di filtrare i contenuti considerati sensibili dal punto di vista politico e quindi percepiti come una minaccia al monopolio del potere da parte del Pcc.⁷² Questo approccio è stato successivamente seguito da numerosi stati in Asia, Medio Oriente, Africa e America Latina che considerano il modello di autoritarismo digitale cinese⁷³ particolarmente adatto alle loro esigenze.⁷⁴

66 Carolina E. Calvillo e Jon R. Taylor, “Crossing the River by Feeling the tones: Grassroots Democracy with Chinese Characteristics”, *Journal of Chinese Political Science* 15 (2010): 135-151.

67 Suisheng Zhao, “Chinese Foreign Policy under Hu Jintao: The struggle between Low-profile Policy and Diplomatic Activism”, *The Hague Journal of Diplomacy*, 5 (2010) 4: 357-378.

68 Andrea Ghiselli, “Prima Base mMilitare all'Estero: anche la Cina Sceglie Gibuti”, in *OrizzonteCina* 6 (2016) 6: 4-8.

69 Giuseppe Gabusi, “Crossing the River by Feeling the Gold”: The Asian Infrastructure Investment Bank and the Financial Support to the Belt and Road Initiative”, *China & World Economy*, 25 (2017) 5: 23-45.

70 Giovanni B. Andornino, “The Belt and Road Initiative in China's Emerging Grand Strategy of Connective Leadership”, *China & World Economy*, 25 (2017) 5: 4-22.

71 Xi Jinping, “Improve Our Ability to Participate in Global Governance, Main Points of the Speech at the 35th Group Study Session of the Political Bureau of the 18th CPC Central Committee”, 27 settembre 2016, in *Xi Jinping, The Governance of China II* (Beijing: Foreign Languages Press 2017), 487-490.

72 Jyh-An Lee e Ching-Yi Liu, “Forbidden City Enclosed by the Great Firewall: The Law and Power of Internet Filtering in China”, *Minnesota Journal of Law, Science, and Technology*, 13 (2012) 1, disponibile all'Url <https://ssrn.com/abstract=2035788>.

73 Per autoritarismo digitale si intende l'utilizzo della tecnologia da parte di regimi autoritari con l'obiettivo di controllare e modellare le abitudini dei cittadini e di consolidare il proprio potere politico. Alina Polyakova e Chris Meserole, “Exporting Digital Authoritarianism: The Russian and Chinese Models”, *Brookings Policy Brief*, agosto 2019, disponibile all'Url https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/08/FP_20190827_digital_authoritarianism_polyakova_meserole.pdf

74 Alina Polyakova e Chris Meserole, “Exporting Digital Authoritarianism: The Russian and Chinese Models”, *Brookings Policy Brief*, agosto 2019, disponibile all'Url https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/08/FP_20190827_digital_authoritarianism_polyakova_meserole.pdf

In seguito, in occasione della World Internet Conference del 2015, Pechino ha ribadito come nella sua concezione di settore digitale ogni stato debba essere libero di scegliere indipendentemente il proprio modello di cyberspazio senza subire interferenze da altri paesi.⁷⁵ Questa posizione deriva dal più ampio concetto di sovranità nella sua formulazione originaria, che convenzionalmente si fa risalire alla pace di Vestfalia del 1648.⁷⁶ Durante la conferenza di Bandung del 1955, la Cina, attraverso i “cinque principi della coesistenza pacifica” (*héping gòngchǔ wǔxiàng yuánzé* 和平共处五项原则), sottolineò la propria posizione in politica estera riconoscendo come imprescindibile la sovranità e l’integrità di ogni stato, sostenendo il principio di non ingerenza negli affari interni dei singoli paesi.⁷⁷

La sovranità nella sfera digitale è un concetto più difficile da definire. Esso può essere descritto come l’applicazione dei principi della sovranità statale nell’ambito del cyberspazio.⁷⁸ Anche Xi Jinping, nel 2015, ha enunciato come ogni Stato sia libero di impostare il proprio peculiare percorso di sviluppo del cyberspazio, senza avere egemoni in questo settore o paesi che possano interferire negli affari interni altrui minandone la sicurezza nazionale.⁷⁹

In riferimento al contesto cinese il concetto di sovranità nel cyberspazio si inserisce così in un’impostazione di natura difensiva, in cui la Cina mira a bilanciare l’egemonia statunitense affermando la propria capacità di autodeterminazione anche in questo ambito. In seconda battuta la rappresentazione della sovranità nel cyberspazio dà modo di istituzionalizzare il potere del Partito-Stato all’interno degli equilibri interni al contesto cinese.⁸⁰ Più recentemente, attraverso il progetto della *Digital Silk Road* (Dsr),⁸¹ la Repubblica popolare cinese ha iniziato in modo più assertivo a proiettare la propria concezione della gestione del mondo digitale anche verso altri stati.⁸² La nuova posizione cinese si è affermata così come una possibile alternativa all’ordine vigente, promuovendo il concetto di multipolarismo anche nel settore digitale.⁸³

Precedentemente a questa nuova e più assertiva posizione cinese, era l’Unione europea a essere maggiormente proattiva in materia: in particolare con l’introduzione del Gdpr nel 2016, essa fornì la base per modellare e regolare i mercati globali incentivando la creazione di altri regolamenti simili anche in altre parti del mondo.⁸⁴ L’approccio europeo in materia di protezione e gestione dei dati si basa su alcuni principi che le varie organizzazioni devono

75 Henry Tugendhat e Julia Voo, “China’s Digital Silk Road in Africa and the Future of Internet Governance”, John Hopkins China Africa Research Initiative, *CARI Working Paper* 50 (2021):2-25.

76 Marie Baezner e Patrice Robin, “Trend Analysis: Cyber Sovereignty and Data Sovereignty”, *CSS Cyber Defense Project ETH Zurich*, novembre 2018, disponibile all’Url <https://css.ethz.ch/en/services/digital-library/publications.html?page=59&sortBy=date>

77 Ian Taylor, “A Challenge to the Global Liberal Order? The Growing Chinese Relationship with Africa”, in *Handbook of China’s International Relations*, a cura di Shaun Breslin (New York: Routledge, 2010), 187-199.

78 Baezner, “Cyber Sovereignty and Data Sovereignty”, *cit.*

79 Cai Cuihong, “China and Global Cyber Governance: Main Principles and Debates”, *Asian Perspective*, 42 (2018) 4: 647-662.

80 Hong Yu e Thomas Goodnight, “How to Think about Cyber Sovereignty: The Case of China”, *Chinese Journal of Communication*, 13 (2019) 1: 8-26, disponibile all’Url <https://doi.org/10.1080/17544750.2019.1687536>.

81 La Digital Silk Road, inserita nel più ampio progetto della Bri, mira a rafforzare le infrastrutture digitali dei paesi coinvolti nella Bri, cercando in questo modo di consolidarne lo sviluppo economico.

82 Shen Hong, “Building a Digital Silk Road? Situating the Internet in China’s Belt and Road Initiative” *International Journal of Communication*, 12 (2018): 2683-701.

83 *Ibidem*.

84 Grover et al., “Beyond Digital Protectionism?”, *cit.*; Jacqueline Kuzio et al., “Building Better Global Data Governance”, *Data & Policy*, 4 (2022) 25, disponibile all’Url <https://doi.org/10.1017/dap.2022.17>.

rispettare: liceità, correttezza e trasparenza, limitazione delle finalità, minimizzazione dei dati (il principio secondo cui i dati raccolti devono essere adeguati e limitati in base alle finalità del trattamento), esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza. Tutto ciò con l'obiettivo di uniformare la regolamentazione sulla protezione dei dati nei paesi dell'Unione e governare il modo in cui i dati personali vengono raccolti, gestiti e cancellati.⁸⁵

In parte differente da quella europea, la visione degli Stati Uniti sul cyberspazio è definita come “*multistakeholder*” e prevede un ruolo minimo dello Stato nella regolamentazione di internet e pratiche auto-regolatorie che derivano da dinamiche di mercato.⁸⁶ L'approccio “*multistakeholder*” si basa così sull'impostazione di una *internet governance* guidata dal coinvolgimento di numerosi soggetti diversi tra loro come governi, settore privato, mondo accademico e società civile.⁸⁷

La dottrina cinese sul cyberspazio si pone in netto contrasto con quella “*multistakeholder*” statunitense. Pechino considera infatti l'intervento statale come necessario alla salvaguardia della sicurezza nazionale e come prerogativa legittima di ogni paese a prescindere dal sistema politico vigente.⁸⁸ Sebbene ci siano alcune importanti differenze, è chiaro il richiamo da parte cinese alla disciplina europea: ad esempio la Pipl si ispira in modo evidente al Gdpr. I principi generali su cui si basa la Pipl sono infatti pressoché identici a quelli del Gdpr, inoltre alcuni importanti concetti come quello dell'applicazione extraterritoriale si ritrovano anche nella legge cinese stabilendo così una sostanziale reciprocità con la controparte europea.⁸⁹ Nonostante le somiglianze tra leggi e regolamenti cinesi ed europei è utile ricordare che non necessariamente queste portano a medesime applicazioni dal punto di vista pratico.⁹⁰ Inoltre, un confronto tra Unione europea e Cina per quanto riguarda i temi del digitale non può non tenere conto di altre considerazioni come la differente concezione di privacy.⁹¹ Ad esempio, alcuni studiosi hanno notato come i valori confuciani e una società in cui la collettività prevale sull'individualità rendano più difficile il radicamento all'interno del contesto cinese del concetto di informazione privata.⁹²

Oltre che a questa diversa concezione di privacy, la nuova *data regulation* cinese rivela una chiara impostazione protezionistica che mira a proteggere le imprese cinesi rendendo molto difficile per le controparti straniere competere con loro. La sola decisione delle imprese tecnologiche straniere di operare in Cina e quindi accettare di fornire i propri dati e i propri algoritmi al regolatore cinese potrebbe voler dire rafforzare la competitività tecnologica di imprese cinesi dello stesso settore, anche considerando l'ambiguità delle leggi su cosa possa essere fatto dal

85 Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 27 aprile 2016, art. 5.

86 Giulio Santoni, “La Cina e lo Spazio Digitale. Questioni di Governance nello Spazio Digitale Globale”, *OrizzonteCina*, 11 (2020) 3: 70–75, disponibile all'Url <https://doi.org/10.13135/2280-8035/5604>.

87 Stuart N. Brotman, “Multistakeholder Internet Governance: A Pathway Completed, the Road Ahead”, Center for Technology Innovation at Brookings, July 2015, disponibile all'Url <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/06/multistakeholder-1.pdf>

88 Santoni, “La Cina e lo Spazio Digitale”, *cit.*

89 Clementi, “La Legge Cinese sulla Protezione delle Informazioni Personali”, *cit.*

90 Shtub e Gal, “The Competitive Effects of China's Legal Data Regime”, *cit.*

91 Grover et al., “Beyond Digital Protectionism?”, *cit.*

92 Yuanye Ma, “Unmapped Privacy Expectations in China: Discussions Based on the Proposed Social Credit System”, in *Information in Contemporary Society*, a cura di Natalie Greene Taylor, Caitlin Christian-Lamb, Michelle H. Martin, Bonnie Nardi (Washington DC: Springer International Publishing, 2019).

governo cinese con i dati archiviati in Cina.⁹³ In ultima istanza bisogna tenere conto dell'attuale conflitto tecnologico tra Stati Uniti e Cina, che potrebbe influire sulle decisioni in materia di *data regulation*. Non è un caso, infatti, che le restrizioni statunitensi verso numerose app cinesi come TikTok, Alipay e Wechat Pay siano state messe in atto proprio alla luce del pericolo che dati di cittadini statunitensi diventassero direttamente disponibili al governo cinese.⁹⁴

Conclusioni

La grande attenzione con cui anche il Pcc si sta avvicinando alla *data regulation* e alla gestione del settore tecnologico dimostra quanto questi temi siano ormai diventati estremamente rilevanti nelle strategie politiche dei governi nazionali, a prescindere dal loro ordinamento politico.⁹⁵ Il massiccio utilizzo di internet in Cina, insieme a una popolazione di un miliardo e quattrocentodieci milioni di persone, rende la Cina il paese con la maggiore capacità di raccogliere e utilizzare i dati. Tuttavia, se questo può rappresentare un vantaggio competitivo rispetto alle economie di altri stati, la regolamentazione di tale settore diventa ancora più rilevante per fare in modo che una gestione scorretta dei dati non porti a importanti problemi di sicurezza all'interno del sistema politico.

Lo stesso Xi Jinping, in qualità di Presidente della Commissione centrale per la cybersicurezza, ha ribadito come il concetto di sicurezza nazionale sia strettamente correlato alla sicurezza della rete.⁹⁶ In questo senso l'introduzione delle tre normative sulla *data regulation* risponde alla volontà politica di controllare più da vicino il settore tecnologico in modo che il suo sviluppo sia strumentale e allineato agli obiettivi del Pcc. Dal punto di vista degli equilibri interni le nuove regolamentazioni segnano un periodo di forte ridimensionamento dell'intero settore tecnologico, in cui da un lato sembra essere in atto una "stretta" o quanto meno una "campagna di rettifica" nei confronti delle maggiori imprese tecnologiche cinesi, dall'altro attraverso un persistente sostegno politico si cerca di garantire che tali imprese mantengano un adeguato livello di competitività rispetto alle loro controparti straniere.⁹⁷

Sul piano internazionale le nuove regolamentazioni sembrano seguire il mutato atteggiamento cinese in politica estera che con Xi Jinping si è fatto via via più assertivo. L'approccio cinese alle tematiche riguardanti il cyberspazio, Internet e la *data regulation* risulta a sua volta attrattivo per numerosi stati che vedono il modello di Pechino come una valida alternativa alle impostazioni statunitensi o europee.

93 Shtub e Gal, "The Competitive Effects of China's Legal Data Regime", *cit.*

94 *Ibidem.*

95 Santoni, "La Cina e lo Spazio Digitale", *cit.*

96 *Ibidem.*

97 Creemers, "The Great Rectification", *cit.*

Per valutare le effettive conseguenze delle nuove regolamentazioni cinesi tanto sul piano interno quanto su quello internazionale bisognerà comunque attendere qualche anno per meglio comprendere come esse verranno effettivamente interpretate e messe in atto dal regolatore cinese. Sembra però evidente che a definire la rotta da intraprendere sarà il Pcc, che manterrà il suo ruolo di avanguardia anche nel determinare le sorti del settore tecnologico e della *data regulation* in Cina.⁹⁸

⁹⁸ *Ibidem.*

Bibliografia

Amighini, Alessia. “China’s Race to Global Technology Leadership”, *Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) Reports*, 24 maggio 2019, disponibile all’Url <https://www.ispionline.it/en/publication/chinas-race-global-technology-leadership-23169>.

Andornino, Giovanni B. “The Belt and Road Initiative in China’s Emerging Grand Strategy of Connective Leadership”. *China & World Economy*, 25 (2017) 5, 4–22.

Andornino, Giovanni B. “La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna”, *Osservatorio di Politica Internazionale*, a cura di Twai – Torino World Affairs Institute, ottobre 2020, disponibile all’Url <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0163.pdf>.

Baezner, Marie e Patrice Robin. “Cyber Sovereignty and Data Sovereignty”, *CSS Cyber Defense Project ETH Zurich*, novembre 2018, disponibile all’Url <https://css.ethz.ch/en/services/digital-library/publications.html?page=59&sortBy=date>.

Balke, Liudmyla. “China’s New Cybersecurity Law and U. S.- China Cybersecurity Issues”. *Santa Clara Law Review* 58 (2018) 137-164.

Bolesta, Andrzej. *China and Post-Socialist Development*.” Bristol: Policy Press, 2014.

Brautigam, Deborah et al. “China’s Investment in African Special Economic Zones: Prospects, Challenges, and Opportunities”, World Bank, Poverty Reduction and Economic Management Network, *PREM Reports*, 1 (2010), 1-6.

Brett, Aho e Roberta Duffield. “Beyond Surveillance Capitalism: Privacy, Regulation and Big Data in Europe and China.” *Economy and Society* 49 (2020) 2, 187–212.

Brotman, Stuart N. “Multistakeholder Internet governance: A pathway Completed, the Road Ahead.” *Center for Technology Innovation*, 1-6. Washington DC: Brookings, 2015.

Cai, Chuihong. “China and Global Cyber Governance: Main Principles and Debates.” *Asian Perspective*, 42 (2018) 4, 647–662.

Calzada, Igor. “Citizens’ Data Privacy in China: The State of the Art of the Personal Information Protection Law (PIPL).” *Smart Cities* (2022): 1129–1150, disponibile all’Url <https://doi.org/10.3390/smartcities5030057>.

Calvillo, Carolina E. e Jon R. Taylor. “Crossing the River by Feeling the Stones: Grassroots Democracy with Chinese Characteristics.” *Journal of Chinese Political Science* 15 (2010): 135-151.

Clementi, Davide. “la legge cinese sulla protezione delle informazioni personali: un GDPR con caratteristiche cinesi?” *Rivista di Diritti Comparati* 1 (2022), 189-216.

Colino, Sandra M. “The Case Against Alibaba in China and Its Wider Policy Repercussions.” *Journal of Antitrust Enforcement*, 10 (2022) 1 (2022), 217–29.

Colino, Sandra M. “The Incursion of Antitrust into China’s Platform Economy.” *The Antitrust Bulletin* 67 (2022) 2, 237–258.

Creemers, Rogier. “China’s Emerging Data Protection Framework”, *Journal of Cybersecurity* 8 (2022) 1, 1 - 12.

Creemers, Rogier. “The Great Rectification: A New Paradigm for China’s Online Platform Economy”, *Leiden Institute for Area Studies*, 9 gennaio 2023, disponibile all’Url <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4320952>.

Creemers, Rogier et al. “Is China’s Tech ‘Crackdown’ or ‘Rectification’ Over?” *Digichina*, 25 gennaio 2023, disponibile all’Url <https://digichina.stanford.edu/work/is-chinas-tech-crackdown-or-rectification-over/>.

Cuscito, Giorgio. “La prosperità condivisa di Xi è un’arma a doppio taglio per la Cina.” *Limes online*, 3 settembre 2021, disponibile all’Url <https://www.limesonline.com/rubrica/prosperita-condivisa-xi-jinping-cina-nuove-vie-della-seta>.

Cyberspace Administration of China (Guójiā Hùliánwǎng Xīnxī Bàngōngshì 国家互联网信息办公室). *Zhōnghuá rénmín gònghéguó wǎngluò ānquán fǎ* 中华人民共和国网络安全法 [Legge sulla cybersicurezza della Repubblica popolare cinese], 7 novembre 2016, disponibile all’Url http://www.cac.gov.cn/2016-11/07/c_1119867116.htm.

Fassi, Enrico. “A Strange Approach. Susan Strange’s Contribution to International Political Economy and International Relations Theory”, *Quaderni di scienze politiche*, 9 (2019) 16, 143–167.

Fasulo, Filippo. “Cina: prosperità comune, cosa intende Xi?”, Istituto per gli Studi di Politica internazionale (ISPI), 3 settembre 2021, disponibile all’Url <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cina-prosperita-comune-cosa-intende-xi-31529>

Gabusi, Giuseppe. *L'importazione del capitalismo: il ruolo delle istituzioni nello sviluppo economico cinese*. Milano: Vita E Pensiero, 2009.

Gabusi, Giuseppe. “Crossing the River by Feeling the Gold’: The Asian Infrastructure Investment Bank and the Financial Support to the Belt and Road Initiative”, *China & World Economy*, 25 (2017) (5), 23–45.

Gallelli, Beatrice. “The 20th Congress of the Chinese Communist Party: What Next?” *Istituto Affari Internazionali Commentaries* (2022), 22–52.

Gao, Henry S. “Data Regulation with Chinese Characteristics” *SMU Centre for AI & Data Governance Research Paper* (2019)04, 245–267.

Ghiselli, Andrea. “Prima base militare all’estero: anche la Cina sceglie Gibuti.” *OrizzonteCina* 6 (2016) 6, 4–8.

Grover, Rohan et al. "Beyond Digital Protectionism? Comparing Personal Data Regulation Frameworks in China, India, and South Korea", *Research Conference on Communication Information and Internet Policy (TPRC)*, 16-17 settembre 2022, disponibile all'Url https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4185617.

Heath, Timothy R. "The Consolidation of Political Power in China Under Xi Jinping, Implications for the PLA and Domestic Security Forces", *Rand Corporation National Security Research Division*, 11 aprile 2019, disponibile all'Url <https://www.rand.org/pubs/testimonies/CT503.html>.

Kuzio, Jacqueline et al. "Building Better Global Data Governance." *Data & Policy*, 4 (2022) 25.

Lee, Jyh-An e Ching-Yi Liu. "Forbidden City Enclosed by the Great Firewall: The Law and Power of Internet Filtering in China", *Minnesota Journal of Law, Science, and Technology*, 13 (2012) 1, disponibile all'Url <https://ssrn.com/abstract=2035788>.

Lee, Jyh-An. "Hacking into China's Cybersecurity Law", *Wake Forest Law Review* 53 (2018) 1, 2018, 57 - 104.

Lindsay, Jon R. "The Impact of China on Cybersecurity: Fiction and Friction." *International Security*, 39(2014)3,7-47.

Ly, Bora. "Challenge and Perspective for Digital Silk Road." *Cogent Business & Management* 7 (2020) 1 1-19.

Ma, Yuanye. "Unmapped Privacy Expectations in China: Discussions Based on the Proposed Social Credit System." in *Information in Contemporary Society*, a cura di Natalie Greene Taylor, Caitlin Christian-Lamb, Michelle H. Martin, Bonnie Nardi. Washington DC: Springer International Publishing, 2019.

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea. "Regolamento UE 2016/679 del Parlamento e del Consiglio", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, 27 aprile 2016, disponibile all'Url <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R0679>.

Polyakova, Alina e Chris Meserole. "Exporting Digital Authoritarianism: The Russian and Chinese Models", *Brookings Foreign Policy Brief*, 27 agosto 2019, disponibile all'Url <https://policycommons.net/artifacts/3527460/exporting-digital-authoritarianism/4328250/>.

Poswal, Vibhor. "Xi Jinping's Crackdown on Big Tech-Companies." *International Journal of Multidisciplinary Educational Research* 1 (2022) , 67-70.

Qi, Aimin, et al. "Assessing China's Cybersecurity Law." *Computer Law & Security Review* 34 (2018), 1342-1354.

Santoni, Giulio. "La Cina e lo spazio digitale. questioni di governance nello spazio digitale globale." *OrizzonteCina*, 11 (2020) 3, 70-75.

Shen, Hong. "Building a Digital Silk Road? Situating the Internet in China's Belt and Road Initiative." *International Journal of Communication* 12 (2018): 2683-2701.

Shi, Mingli et al. “Forum: Unpacking the DiDi Decision”, *DigiChina*, 22 luglio 2022, disponibile all’Url: <https://digichina.stanford.edu/work/forum-unpacking-the-didi-decision/>.

Shtub, Tamar G. e Michal Gal. “The Competitive Effects of China’s Legal Data Regime.” *Journal of Competition Law and Economics*, 18 (2022), 1-31.

Silvestri, Francesco . “La lunga marcia verso l’autosufficienza: costruzione e aggiornamento del sistema nazionale d’innovazione in Cina.” *Orizzonte Cina* 11 (2020)3.

Silvestri, Francesco. “L’ecosistema cinese dell’innovazione”, in *Cina: prospettive di un paese in trasformazione* a cura di Giovanni Andornino, 127-167. Bologna; il Mulino, 2021.

Su, Zhaohui et al. “China’s Algorithmic Regulations: Public-Facing Communication Is Needed.” *Health Policy and Technology* 12 (2023) 1, 1-4.

Taylor, I. “A Challenge to the Global Liberal Order? The growing Chinese relationship with Africa.” in *Handbook of China’s International Relations*, a cura di Shaun Breslin, 187-199. New York: Routledge International Handbooks, 2010.

Tugendhat, Henry e Julia Voo. “China’s Digital Silk Road in Africa and the Future of Internet Governance.” John Hopkins China Africa Research Initiative, (CARI) *Working Paper* 50 (2021), 2-25.

Ugar, Edmund e Emmanuel Matambo. “China’s Digital Security Law: Prospects and Recommendations”, *The Centre for Africa-China Studies (CACS) Policy Brief* 1, settembre 2022, disponibile all’Url <https://www.cacs.org.za/wp-content/uploads/2022/10/UJ-CACS-Policy-Brief-No-1.pdf>.

World Bank Data. “China GDP Growth (annual %)", disponibile all’Url <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?locations=CN>.

World Bank Data “Population Total – China” , disponibile all’Url <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=CN>.

Xi, Jinping (Xi Jinping 习近平). “Improve Our Ability to Participate in Global Governance”, Main points of the speech at the 35th group study session of the Political Bureau of the 18th CPC Central Committee, in *Xi Jinping, The Governance of China II*, 487-490. Beijing, Foreign Languages Press, 2017.

Yang, Fan e Xu Jian. “Privacy Concerns in China’s Smart City Campaign: The Deficit of China’s Cybersecurity Law.” *Asia & the Pacific Policy Studies*, 5 (2018) 3, 533-543.

Yu, Hong e Thomas Goonight. “How to Think about Cyber Sovereignty: The Case of China.” *Chinese Journal of Communication*, 13 (2019) 1 , 8-26.

Zhu, Viviana. “China’s FinTech: The End of the Wild West”, *Institute Montaigne Policy Notes*, aprile 2021, disponibile all’Url <https://www.institutmontaigne.org/en/publications/chinas-fintech-end-wild-west>.